

Domenica 22 febbraio 2026, Milano Valdese
1^ domenica del Tempo di Passione

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Genesi 3,1-19 (Il peccato di Adamo e la prima promessa)

1 Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il SIGNORE aveva fatti. Esso disse alla donna: «Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?» 2 La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; 3 ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"». 4 Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; 5 ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male». 6 La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò. 7 Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e si accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture. 8 Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino. 9 Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?» 10 Egli rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto». 11 Dio disse: «Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato del frutto dell'albero che ti avevo comandato di non mangiare?» 12 L'uomo rispose: «La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato». 13 Dio il SIGNORE disse alla donna: «Perché hai fatto questo?» La donna rispose: «Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato». 14 Allora Dio il SIGNORE disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sarai il maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita. 15 Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno». 16 Alla donna disse: «Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te». 17 Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno tutti i giorni della tua vita. 18 Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; 19 mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai».

Se io fossi una aliena proveniente da qualche parte nello spazio, e atterrassi qui a Milano e mi sedessi in Piazza Duomo per osservare chi viene e chi va scoprirei la presenza dei borseggiatori e delle loro vittime; se andassi a Ponte Lambro a vedere i disastri prodotti dallo spaccio di droga scoprirei la vita delle nostre figlie e dei nostri figli infranta dalle sostanze che assumono; se sostassi a Piazzale Loreto e assistessi ad una rapina fatta da una baby gang ai danni di un adolescente al quale hanno tolto la giacca e le scarpe scoprirei che per molti il potere del marchio di moda vale bene la violenza fatta; se entrassi in una casa e fossi testimone dell'ennesimo femminicidio accompagnato da un infanticidio scoprirei una maschilità tossica e spaventosa. A quel punto rimarrei così scioccata che salirei immediatamente sulla mia astronave e tornerei subito nel mio pianeta di origine, che certo non è perfetto, ma non è un inferno come invece lo è la Terra.

La nostra Terra è un inferno e non facciamo altro che parlarne: della violenza della guerra; del vulcano o del terremoto che ha lasciato molte persone senza casa; della salute incerta o della malattia inguaribile; di rapine, di crimini sessuali, di abusi sui minori, di amori interrotti, di amicizie infrante e persino del meteo che sembra essere pieno di allerte gialle o arancioni.

La maggior parte delle nostre conversazioni consiste nel parlare delle cose brutte che accadono agli altri e a noi perché le nostre conversazioni riflettono la **consapevolezza di tutto il male**, il peccato e la tristezza presenti nel nostro mondo. Non solo le nostre conversazioni si concentrano sulla malvagità presente nel nostro mondo, ma gran parte di ciò che viene trasmesso nei notiziari è costituito da cattive notizie.

Questo non è ciò che Dio aveva pianificato per il mondo. La sua meravigliosa creazione è stata completamente rovinata. Il mondo perfetto creato da Dio è diventato quello che è oggi: un ammasso di persone arrabbiate che lottano le une contro le altre affamate di potere e con l'intenzione di far fuori qualsiasi cosa si possa frapporre tra loro e le loro brame.

Noè deve aver parlato a sua moglie del male nel mondo del suo tempo. Abramo deve aver parlato a Sara delle cose malvagie che accadevano nelle città vicine. Mosè deve essersi chiesto come il popolo d'Israele potesse essere così idolatra e ingrato dopo tutto ciò che Dio aveva fatto per loro. Giuseppe doveva essere sconvolto dopo essere stato venduto come schiavo agli egiziani. Dina deve aver urlato di dolore dopo essere stata stuprata da Sichem. Noemi e Rut si sono sicuramente chieste perché erano diventate rifugiate climatiche rischiando di morire di fame ogni giorno. Giovanni Battista deve essere stato assalito dal disgusto quando aveva saputo che Salomé aveva chiesto in dono la sua testa a Erode.

Il peccato non è una novità. E' antico quanto Adamo ed Eva.

All'inizio a Adamo viene assegnato un compito specifico: fare il giardiniere, il custode del giardino, il gestore. Gli esseri umani sono stati creati per lavorare. Il lavoro non era un lavoro faticoso o spiacevole. Era semplicemente la vita normale di una creatura in comunione con Dio e in armonia con il mondo che la circondava. Il lavoro era fonte di gioia e appagamento. Nel giardino c'era sicurezza e libertà. Adamo è al sicuro: non c'è alcuna minaccia per la sua esistenza. È libero di lavorare e fare ciò che vuole, con un'eccezione. Non deve mangiare il frutto di un albero in particolare, l'albero che dà la conoscenza di ciò che è bene e di ciò che è male. Se Adamo mangia questo frutto, Dio lo avverte che morirà.

Adamo è felice, lo è ancora di più quando Dio gli dà Eva. Gli piace il suo lavoro. Ha cibo in abbondanza. Tutto ciò di cui una persona potrebbe mai aver bisogno o desiderare era presente nel giardino. Quindi cosa è andato storto?

Arriva il dubbio incarnato nel serpente. Il serpente ama il gossip e la discordia, e alimenta i sospetti su Dio, che afferma conoscere meglio di Eva e di comprenderne la sua volontà e le sue motivazioni meglio di lei. Il divieto di mangiare quel frutto non è giustificato con la morte, ma dal fatto di poter diventare esattamente come Dio. Adamo ed Eva si trovarono di fronte a una scelta: seguire la volontà di Dio o cedere alle tentazioni del serpente.

Da quel momento, l'umanità non accetta più la saggezza di Dio come vera saggezza. Non accetta più la bontà di Dio come veramente buona. Non accetta più la libertà che Dio aveva donato come vera libertà.

Da quel momento l'umanità decide di **assumersi la responsabilità delle proprie scelte**, qualunque esse fossero. L'umanità desiderava l'esperienza di giusto e sbagliato, di bene e male, e il risultato è sotto i nostri occhi. L'umanità può scegliere tra il bene e il male, ma sceglie spesso il male piuttosto del bene.

Adamo ed Eva non si erano mai nascosti a Dio, ma ora, quando lo sentono arrivare, si nascondono tra gli alberi. Si nascondono persino l'uno dall'altro perché vedono qualcosa di brutto nella loro nudità. Avevano rotto il loro rapporto con Dio. La meravigliosa armonia che Dio aveva creato era improvvisamente andata in frantumi. Avevano camminato con Dio; avevano parlato con Lui. Invece di correre incontro a Dio, fuggirono da Lui come topi spaventati. Non potevano più stare alla presenza del Dio senza provare vergogna e sensi di colpa per la loro disobbedienza. Là dove un tempo erano **centrati su Dio, ora sono diventati egocentrici!**

Le cose non sono cambiate oggi. L'umanità da quel giorno nel Giardino dell'Eden in poi si è macchiata della stessa disobbedienza e dello stesso peccato. Il peccato ha **preso**

il sopravvento sulla grazia. L'effetto più terribile che è accaduto è che noi viviamo sotto la legge del peccato e non sotto quella della grazia. Ai nostri occhi il peccato è più grande della grazia!

Mentre ci riuniamo oggi per il culto e riceviamo la Santa Cena, mentre riceviamo il perdono per tutti i nostri peccati e ci viene ricordato ancora una volta che Dio ci ama anche se non lo meritiamo, possiamo essere rafforzati nella nostra fede, rinnovati nella nostra chiamata come sue discepole e suoi discepoli e rinfrancati nella consapevolezza di essere sue figlie e suoi figli.

E soprattutto quando ci incontriamo, quando siamo al lavoro, quando vediamo le nostre amiche e i nostri amici dobbiamo smetterla di parlare come se vivessimo sotto la luce del peccato e parlare invece della grazia e della fiducia che ci arrivano dalla nostra fede rinnovata in Cristo.

Non siamo più nel giardino dell'Eden, ma siamo sicuramente dentro il cuore di Gesù Cristo che ci salva per grazia!

Amen